

è venuta a conclusione del racconto particolareggiato della fuga dal penitenziario, una fuga che ha affermato il bandito: « ho organizzato solo per far dispetto al nuovo direttore del carcere ».

« Un mese prima del giorno dell'evasione — egli ha raccontato — rubai nella centrale elettrica del penitenziario una seghezza che nascova nella mia cella. Fu così che mi balenò l'idea della fuga e pensai di trovarmi un collaboratore, uno che fosse pratico di evasioni. Pensai Benito Lucidi, ma egli si trovava in un altro settore del carcere, per cui mi occorreva farmi trasferire nel suo stesso padiglione e addirittura nella sua stessa cella. Non volevo però essere intuito e domandai perciò al direttore di essere trasferito al carcere di Alessandria; ma ne ricevetti un netto rifiuto. Ottenni, invece, di passare nella cella di Lucidi al quale espressi l'intenzione di fuggire. Lucidi aderì, cominciammo i preparativi, ma senza un piano preciso. Intanto cominciammo col segare le sbarre della « bocca di lupo » mantenendo unite poi con un nastro adesivo colorato in giallo, come il ferro; poi preparammo una corda con pezzi di lenzuolo, infine rubammo da uno dei furgoncini che effettuano il trasporto di merci al penitenziario, due camere d'aria di gomma. Quando tutto fu pronto, e cioè il giorno 17 novembre, attuammo il tentativo. Verso le 17, mentre ancora durava il « passeggio », con un pretesto ci facemmo riporre in cella. Poi, staccate le sbarre, scivolammo giù. Ci portammo in una grotta dell'isola di Santo Stefano dove gongfammo a bocca le due camere d'aria e le legammo insieme con il residuo di corda che ci eravamo costruiti; ne ricavammo una specie di zattera sulla quale affrontammo il mare, lasciandone trasciolare dalla corrente. Fu una prova tremenda perché l'acqua era gelata e soffriva un vento impetuoso; inoltre spesso, quando transitavano dei pescerelli o altri mezzi, dovevamo calciarli sotto acqua per non farci individuare. Mezz'ora trascorsa, due giorni dopo, la corrente ci gettò sulla spiaggia dell'isola di Ischia dalla parte di Cittar, nell'oremaro. Lucidi si ferì ad una gamba contro uno scoglio. Appena messo piede a terra, tentammo di asciugare, di risciacquare con del vino che avevamo portato con noi; poi ci separammo. Da allora non ho più visto Lucidi. Ho solo cercato di sopravvivere e di trovare il momento buono per allontanarmi da Ischia... ».

Il racconto a questo punto si fa contraddittorio e diventa molto poco attendibile: Piermarino pare comunque veritiero quando parla di come era sfuggito finora alla cattura. « Mi sono trovato molto spesso a pochi metri dai carabinieri — egli ha detto — e le luci delle loro pile mi hanno sfiorato più volte; mi meravigliavo come mai riuscissi a sfuggire all'arresto. Sono rimasto quasi sempre nascosto in grotte o in casolari, in palazzi; mi sono cibato di frutta rubata, ma anche di altri cibi acquistati presso contadini ischitani, e presso un pizzicciolo a Forio d'Ischia.

Sabato, poi, tentai di tornare sul continente. Era di sera e mi avvicinai ad uno dei pescerelli che vanno verso Pozzuoli. Chiesi un passaggio e mi venne concesso. Arrivato a Pozzuoli mi avviai a piedi sulla strada per Roma, dove mi avete trovato. »

Questo ultimo particolare appare decisamente falso e ciò induce a credere che la versione fornita dal catturato sia stata concertata con Lucidi nella eventualità che uno dei due venisse catturato.

La presenza della jeep della polizia nella zona in cui è stato poi trovato il Piermarino è infatti dovuta ad un importante ritrovamento effettuato domenica mattina, che gli inquirenti collegarono con la fuga dei due: quello di una imbarcazione di Ischia sulla spiaggia di Torregaveta, presso Pozzuoli. Si trattava di una barca verde lunga tre metri e 90 cm. registrata presso la capitaneia di porto di Ischia col numero di matricola 428 e col nome « Masfada ». Essa risultava rubata sulla spiaggia « San Pietro » di Ischia, ai pescatori Fiorentino Savarese di 35 anni e Antonio Amiranato di 57 anni, che alle ore 12,30 di domenica ne avevano denunciato la scomparsa, insieme con lo scassinamento di un casotto del quale mancavano due remi.

Sulla base di tale traccia, la polizia nella zona in cui era stata concertata con Lucidi nella eventualità che uno dei due venisse catturato, ha rilevato l'assurdità delle motivazioni del progetto del Piermarino, e infatti, dopo averlo interrogato, ha ritenuto che la fuga dei due fosse stata concertata con Lucidi nella eventualità che uno dei due venisse catturato.

La presenza della jeep della polizia nella zona in cui è stato poi trovato il Piermarino è infatti dovuta ad un importante ritrovamento effettuato domenica mattina, che gli inquirenti collegarono con la fuga dei due: quello di una imbarcazione di Ischia sulla spiaggia di Torregaveta, presso Pozzuoli. Si trattava di una barca verde lunga tre metri e 90 cm. registrata presso la capitaneia di porto di Ischia col numero di matricola 428 e col nome « Masfada ». Essa risultava rubata sulla spiaggia « San Pietro » di Ischia, ai pescatori Fiorentino Savarese di 35 anni e Antonio Amiranato di 57 anni, che alle ore 12,30 di domenica ne avevano denunciato la scomparsa, insieme con lo scassinamento di un casotto del quale mancavano due remi.

E Lucidi? Il suo compagno di fuga ha ripetuto stancamente la versione della « parazione », per cui si rifiuta di fornire particolari indicativi sulla sua posizione.

Stasera, prima di essere trasferito al carcere di Santa Maria Capua Vetere, Piermarino è stato messo a confronto con i due contadini ischitani, Impagliazzo e Amiranato, che dissero di essersi imbattuti nei due evasi la notte del 19 novembre.

L'Amitrano ha immediatamente riconosciuto tra persone che gli sono state presentate. Dopo essere stato riconosciuto, il Piermarino ha sorriso.

ENNIO SIMEONE

Sono state elette nella serata di ieri

Giunte unitarie PCI - PSI a Civitavecchia e alle province di Terni, Pistoia e Livorno

Entusiasmo nella città laziale per l'elezione del sindaco comunista Renato Pucci. Il compagno Ghedini rieletto sindaco di Ferrara. A Milano la D.C. chiede l'appoggio socialista per mantenere la provincia

Civitavecchia è in festa. Matteotti e con l'aggressione all'Università di Roma, il compagno Ranalli ha concluso affermando che il PCI sarà eletto sindaco della città con i 21 voti dei 14 consiglieri comunisti e dei 7 consiglieri socialisti. Con lo stesso risultato sono stati eletti gli assessori effettivi, sei del PSI e due del PCI.

Un socialista e un comunista sono stati eletti assessori supplenti. I risultati delle votazioni sono stati accolti da un caldo entusiasmo applaudito dalla folla che grema l'aula consiliare. La spontanea manifestazione di entusiasmo si è rinnovata assistendo il comune quando.

A Velletri il Consiglio comunale si è riunito ieri sera per la seconda volta. La settimana scorsa era stato eletto sindaco il repubblicano Fagioli con i voti del PCI, del PSI e del PRI. Il neo eletto, obbedendo all'ingiunzione della Federazione romana del suo partito, ha inviato al consigliere anziano compagno Velletri una lettera.

Prima del voto si erano avute le dichiarazioni dei capigruppi consiliari. Per il PCI ha preso la parola il compagno Giovanni Ranalli, quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

Le altre elezioni

Nuove amministrazioni popolari sono state elette in importanti comuni e province. Ieri sera a Terni al Consiglio provinciale, nella sua prima seduta dopo le elezioni, si è rinnovato il nuovo presidente e i consiglieri comunisti e socialisti. Con lo stesso risultato sono stati eletti gli assessori effettivi, sei del PSI e due del PCI.

Un socialista e un comunista sono stati eletti assessori supplenti. I risultati delle votazioni sono stati accolti da un caldo entusiasmo applaudito dalla folla che grema l'aula consiliare. La spontanea manifestazione di entusiasmo si è rinnovata assistendo il comune quando.

A Velletri il Consiglio comunale si è riunito ieri sera per la seconda volta. La settimana scorsa era stato eletto sindaco il repubblicano Fagioli con i voti del PCI, del PSI e del PRI. Il neo eletto, obbedendo all'ingiunzione della Federazione romana del suo partito, ha inviato al consigliere anziano compagno Velletri una lettera.

Prima del voto si erano avute le dichiarazioni dei capigruppi consiliari. Per il PCI ha preso la parola il compagno Giovanni Ranalli, quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

claudio Velletri, il quale ha sottolineato come i risultati delle elezioni del 6 novembre, che hanno visto la Sinistra, in particolare il Partito comunista, avvenire i propri voti, abbiano reso possibile la restaurazione della legalità e della democrazia nel Comune di Civitavecchia, turbata dalla lunghezza permanenza del Commissario prefettizio. Ciò pone l'esigenza di un programma profondamente rinnovatore e straordinario, impegnato sulla battaglia per l'ente Regionale, per la riforma generale della finanza locale e per la soluzione dei problemi di Civitavecchia, prima fra tutti l'incremento delle fonti di occupazione.

La chiara indicazione unitaria scaturita dalle urne, ha continuato Ranalli fra la vivacità dell'attenzione dell'assemblata e del pubblico, pone l'esigenza di ritornare alla collaborazione preziosa e fruttuosa fra comunisti e socialisti che nel passato ha reso possibile la ricostruzione, la rinascita e lo sviluppo di Civitavecchia.

Dopo aver sigmatizzato, a nome di Civitavecchia antifascista, i recenti atti di tenzone fascista culminanti con l'oltraggio alla lapide di

tutti gli enti ed istituti amministrativi, politici e culturali.

I comunisti considerano la lotta per la democrazia parte integrante della lotta per il socialismo. Nel corso di questa lotta i comunisti consolidano continuamente i vincoli che li legano alle masse, elevano il livello della loro coscienza politica, aiutano le masse a comprendere i compiti della rivoluzione socialista e la necessità di realizzarla. In ciò consiste la differenza radicale dei partiti marxisti-leninisti da quelli riformisti, per i quali le riforme nel quadro del regime capitalistico sono l'obiettivo finale e la necessità della rivoluzione socialista va respinta. I marxisti-leninisti sono fermamente convinti che i popoli dei paesi capitalistici nel corso delle loro lotte quotidiane arriveranno a comprendere che solo il socialismo costituisce una soluzione reale dei loro problemi.

Ora che sempre nuovi strati della popolazione si inseriscono nelle lotte di classe attiva, importanza eccezionale assume il rafforzamento del lavoro dei comunisti nei sindacati, nelle cooperative, fra i contadini, tra i giovani, le donne, nelle società sportive, fra la popolazione non organizzata. Attualmente sono sorte nuove possibilità di portare le giovani generazioni alla lotta per la pace e la democrazia, per i grandi ideali del comunismo.

Il grande preceit di Lenin — andare più profondamente fra le masse, lavorare ovunque siano le masse — deve diventare il compito principale di ogni partito comunista.

Il ristabilimento dell'unità del movimento sindacale, sia nei singoli paesi dove esso è diviso, sia su scala mondiale, assume un'intensità di prim'ordine affinché la classe operaia possa elevare la sua funzione nella vita politica e difendere con successo i suoi interessi. I lavoratori che militano nei differenti sindacati hanno interessi comuni. Nelle principali lotte di classe degli ultimi anni, ogni volta che le varie organizzazioni sindacali hanno lottato in comune, proprio grazie a tale unità, esse hanno ottenuto di solito l'accoglimento delle rivendicazioni dei lavoratori. I partiti comunisti sono del parere che esistano le premesse per riscrivere l'unità sindacale e faranno tutti gli sforzi per realizzare questo compito. Nei paesi, in cui praticamente non esiste la democrazia sindacale, la lotta per l'unità sindacale richiede un lavoro incessante per ottenere l'autonomia del movimento sindacale e per far riconoscere e rispettare i diritti sindacali di tutti i lavoratori, senza alcuna discriminazione politica o di altro genere.

Gli interessi della causa della pace e del progresso sociale esigono anche la ripristinazione, sulla scala nazionale e internazionale, dell'unità di tutti gli altri movimenti democratici di massa. L'unità delle organizzazioni di massa può essere raggiunta solo sul terreno dell'unità d'azione nella lotta per il mantenimento della pace, dell'indipendenza nazionale, per la salvaguardia e l'estensione dei diritti democratici, per il miglioramento delle condizioni di vita e l'ampliamento dei diritti sociali dei lavoratori.

Nella lotta delle masse popolari dei paesi capitalistici per la realizzazione dei loro obiettivi una funzione decisiva appartiene all'alleanza della classe operaia con i contadini. Questa alleanza costituisce la forza motrice principale della rivoluzione sociale.

L'ostacolo maggiore che si frappone alla lotta della classe operaia per raggiungere i propri obiettivi continua ad essere la scissione nelle sue file. A tale scissione, sul piano nazionale e internazionale, sono interessate le classi dominanti, i capi socialdemocratici di destra e i leaders sindacali reazionari. I comunisti lottano risolutamente per il superamento di tale scissione. Allo scopo di dividere la classe operaia e minare la sua compattezza gli imperialisti e i reazionari di vari paesi ricorrono, oltre che ai mezzi di repressione, anche ai metodi dell'inganno e della corruzione. Gli avvenimenti degli ultimi anni hanno riconfermato che questa scissione mina le posizioni della classe operaia e torna a vantaggio soltanto della reazione imperialista.

Certi leaders socialdemocratici di destra sono passati, apertamente, sulle posizioni dell'imperialismo, difendendo il sistema capitalistico e dividendo la classe operaia. A causa della loro ostilità verso il comunismo e della loro paura di fronte alla crescente influenza del socialismo su scala mondiale, essi capitano davanti alle forze della reazione e della conservazione. In vari paesi la direzione di destra è riuscita a far adottare dai partiti socialdemocratici programmi nei quali essi rinnunciano apertamente al marxismo, alla lotta di classe, alle tipiche parole d'ordine socialiste. Con ciò essa ha reso un nuovo servizio alla borghesia. Nei partiti socialdemocratici si rafforza però l'opposizione a questa politica dei leaders di destra. Tale opposizione abbraccia anche una parte dei quadri socialdemocratici. Si accrescono le forze che si battono per la unità d'azione della classe operaia e degli altri lavoratori nelle lotte per la pace, la democrazia e il progresso sociale. La schiacciatrice maggioranza degli iscritti ai partiti socialdemocratici, soprattutto gli operai, sono partigiani della pace e del progresso sociale.

I comunisti continueranno a criticare le posizioni ideologiche e la prassi opportunistica della socialdemocrazia di destra, continueranno il loro lavoro per indurre le masse socialdemocratiche a passare sul terreno di una lotta di classe conseguente contro il capitalismo, per la vittoria del socialismo. I comunisti sono fermamente convinti che le divergenze ideologiche esistenti fra loro e i socialdemocratici non debbano impedire gli scambi di opinioni sui problemi maturi nel movimento operaio e sulla lotta comune, particolarmente contro il pericolo di guerra.

I comunisti vedono nei lavoratori socialdemocratici i loro fratelli di classe. Spesso essi militano insieme nei sindacati e nelle altre organizzazioni e conducono una lotta comune per gli interessi della classe operaia e di tutto il popolo.

Gli interessi fondamentali del

movimento operaio esigono impetuosamente che i partiti comunisti e socialdemocratici si incamminino sulla strada di azioni comuni sul piano nazionale e internazionale allo scopo di ottenere l'immediato divieto della fabbricazione e dell'impiego delle armi nucleari e dei relativi esperimenti, la creazione di zone disamministrate, la realizzazione del disarmo generale e completo sotto controllo internazionale, lo smantellamento delle basi militari nei territori altri, il ritiro delle truppe straniere, l'aiuto al movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. Ugualmente sono necessarie azioni comuni per garantire la sovranità nazionale, per rafforzare la democrazia e respingere il pericolo del fascismo, per elevare il tenore di vita dei lavoratori, per ridurre la settimana di lavoro, ferme restando le retribuzioni, e così via. Milioni di socialdemocratici e alcuni partiti socialdemocratici, in una forma o nell'altra, si sono già pronunciati in modo favorevole alla soluzione di questi problemi. Si può affermare con certezza che la classe operaia di molti paesi capitalistici, dopo avere superato la scissione nelle proprie file e aver conseguito l'unità d'azione di tutti i suoi settori, potrà infliggere un duro colpo alla politica dei circoli governativi dei paesi capitalistici e costringerli a cessare la preparazione di una nuova guerra, potrà respingere l'offensiva del capitalismo monopolistico e assicurare il soddisfacimento delle sue più vitali e urgenti rivendicazioni democratiche.

Sia nella lotta per migliorare le

condizioni di vita dei lavoratori, per ampliare e salvaguardare i loro diritti democratici, per conquistare e difendere l'indipendenza nazionale, per la pace tra i popoli, che nella lotta per la conquista del potere e la costruzione del socialismo, i partiti comunisti si pronunciano a favore della collaborazione con i partiti socialisti. I comunisti posseggono la teoria del marxismo-leninismo, teoria omogenea, scientificamente fondata, e convalescita dalla pratica di una ricca esperienza internazionale di costruzione socialista. Essi sono pronti ad intavolare discussioni con i socialdemocratici, convinti come sono che questa sia la via migliore per confrontare le proprie concezioni e le proprie esperienze allo scopo di eliminare i preconcetti ormai radicati, e di superare la scissione fra i lavoratori e dare avvio alla collaborazione.

La reazione imperialista, cercando di provocare la diffidenza verso il movimento comunista e la sua ideologia, continua ad intimidire le masse, affermando che i comunisti avrebbero bisogno delle guerre fra gli Stati per abbattere il regime capitalistico e stabilire un ordinamento socialista. I partiti comunisti rispondono risolutamente questa calunnia. Il fatto che ambedue le guerre mondiali, scatenate dagli imperialisti, siano terminate con rivoluzioni socialiste, non significa affatto che il cammino verso la rivoluzione sociale debba senz'altro passare attraverso una guerra mondiale, soprattutto nella nostra epoca, in cui esiste il potente sistema mondiale del socialismo. I marxisti-leninisti non hanno mai ritenuto che la strada della rivoluzione sociale debba passare attraverso le guerre fra gli Stati.

La scelta di questo o quell'ordinamento sociale è un diritto inalienabile del popolo di ogni paese. La rivoluzione socialista non viene im-

dell'unità di tutte le forze e di tutti gli stati pacifici. L'ulteriore snascerebbero dei dirigenti dei revisionisti jugoslavi la lotta attiva per preservare il movimento comunista, lottando accanitamente contro la reazione imperialista per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo, avanza continuamente, si consolida e si sviluppa.

L'esperienza di lotta della classe operaia e tutta la prassi dello sviluppo sociale hanno fornito una nuova brillante conferma della grande forza vittoriosa e della vitalità del marxismo-leninismo, confutando radicalmente tutte le «teorie» dei revisionisti d'oggi-giorno.

Gli interessi dello sviluppo ulteriore del movimento comunista e operaio richiedono che anche in avvenire, come si rileva dalla Dichiarazione di Mosca del 1957, sia continuata la lotta a fondo su due fronti: contro il revisionismo, che regna il pericolo principale, e contro il dogmatismo e il settarismo.

Il revisionismo, l'opportunismo di destra, travisando il marxismo-leninismo, svuotandolo dallo spirito rivoluzionario, riflette in teoria e in pratica l'ideologia borghese, mortifica lo slancio rivoluzionario della classe operaia, disarma e smobilizza gli operai e le masse dei lavoratori nella loro lotta contro il gergo degli imperialisti e contro gli sfruttatori, per la pace e la democrazia, la liberazione nazionale e il trionfo del socialismo.

Il dogmatismo e il settarismo possono diventare a loro volta, sia in teoria che in pratica, il pericolo principale in questa o quella tappa di sviluppo di singoli partiti, se non si conduce contro di essi una lotta conseguente. Essi privano i partiti rivoluzionari della capacità di sviluppare il marxismo-leninismo sulla base dell'analisi scientifica della situazione e di applicarlo in modo creativo alle condizioni concrete; isolano i comunisti dagli strati più ampi dei lavoratori; li condannano all'attesismo e alla passività; li spingono ad azioni sognistiche, avventuristiche nella lotta rivoluzionaria; impediscono di valutare con tempestività ed equilibrio i cambiamenti della situazione e le nuove esperienze, di utilizzare tutte le possibilità di successo della classe operaia e di tutte le forze democratiche nell'azione contro l'imperialismo, la reazione e il pericolo di guerra; di conseguenza, impediscono ai popoli di ripartire la vittoria nella loro giusta lotta.

Allorché la reazione imperialista raccoglie le sue forze per combattere il comunismo è particolarmente indispensabile cementare con tutte le forze l'unità del movimento comunista mondiale. L'unità e la coesione decupano le forze del nostro movimento e costituiscono una sicura garanzia che la grande causa del comunismo avanza vittoriosa e tutti gli attacchi dei nemici saranno respinti con successo.

I comunisti di tutto il mondo sono uniti dalla grande dottrina del marxismo-leninismo e dalla lotta comune per la sua applicazione.

Gli interessi del movimento comunista richiedono il rispetto solido da parte di ogni partito comunista delle valutazioni e delle conclusioni che riguardano i compiti generali della lotta contro l'imperialismo, per la pace, la democrazia e il socialismo, elaborate in comune dai partiti fratelli nelle loro conferenze.

Gli interessi della causa della classe operaia richiedono una compattezza sempre maggiore delle file di ogni partito comunista e della grande schiera dei comunisti di tutti i paesi. L'unità di volontà e di azione è supremo dovere internazionale di ogni partito marxista-leninista aver cura del movimento senza posa l'unità del movimento comunista internazionale.

La difesa risoluta dell'unità del movimento comunista internazionale, sulla base dei principi del

portata e non può essere imposta dall'esterno. Essa è il risultato dello sviluppo interno di ogni paese e dell'estremo acutizzarsi delle contraddizioni sociali nel suo seno.

I partiti comunisti, ispirandosi alla dottrina marxista-leninista, sono sempre stati contro l'espansione della rivoluzione. Nel contempo essi lottano risolutamente contro la esportazione imperialista della controrivoluzione. Essi considerano loro dovere internazionale invitare i popoli di tutti i paesi all'unità, a mobilitare tutte le loro forze interne, e a lottare, facendo leva sulla potenza del sistema socialista mondiale, per impedire o rintuzzare i partiti e organizzazioni sociali, di conquistare il potere statale senza guerra civile e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo.

La classe operaia, poggianto sulla maggioranza del popolo e rintuzzando risolutamente gli elementi opportunisti, incapaci di rinunciare alla politica di collaborazione coi capitalisti e i latifondisti, ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie, antipopolari, di conquistare una maggioranza stabile in parlamento, di trasformare il parlamento da strumento al servizio degli interessi di classe del borghese in strumento al servizio del popolo lavoratore, di lanciare vasti lotte di massa extraparlamentari, di infrangere la resistenza delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per la realizzazione pacifica della rivoluzione socialista. Tutto ciò sarà possibile solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta di classe delle masse operaie, contadine e dei ceti medi delle città contro il grande capitale monopolistico, contro la

ra democrazia, alla democrazia reale per tutto il popolo.

I partiti comunisti ribadiscono le tesi della Dichiarazione del 1957 sulla questione delle forme di passaggio dei vari paesi dal capitalismo al socialismo.

La classe operaia e la sua avanguardia, il partito marxista-leninista — è detto nella Dichiarazione — tendono a realizzare la rivoluzione socialista con metodi pacifici. L'attuazione di questa possibilità corrisponderebbe agli interessi della classe operaia e di tutto il popolo, agli interessi nazionali del paese.

Nelle condizioni attuali in vari paesi capitalistici la classe operaia, diretta dal suo reparto d'avanguardia, ha la possibilità di unire la maggioranza del popolo, in un fronte operaio e popolare o con altre possibili forme di accordo e di collaborazione politica fra vari partiti e organizzazioni sociali, di conquistare il potere statale senza guerra civile e di assicurare il passaggio dei mezzi fondamentali di produzione nelle mani del popolo.

La classe operaia, poggianto sulla maggioranza del popolo e rintuzzando risolutamente gli elementi opportunisti, incapaci di rinunciare alla politica di collaborazione coi capitalisti e i latifondisti, ha la possibilità di sconfiggere le forze reazionarie, antipopolari, di conquistare una maggioranza stabile in parlamento, di trasformare il parlamento da strumento al servizio degli interessi di classe del borghese in strumento al servizio del popolo lavoratore, di lanciare vasti lotte di massa extraparlamentari, di infrangere la resistenza delle forze reazionarie e di creare le condizioni necessarie per la realizzazione pacifica della rivoluzione socialista. Tutto ciò sarà possibile solo mediante un vasto, incessante sviluppo della lotta di classe delle masse operaie, contadine e dei ceti medi delle città contro il grande capitale monopolistico, contro la

reazione, per l'attuazione di profonde riforme sociali, per la pace ed il socialismo.

Per il caso in cui le classi sfruttatrici ricorrono alla violenza contro il popolo, occorre considerare un'altra possibilità, quella del passaggio non pacifico al socialismo. Il leninismo insegna e l'esperienza storica conferma che le classi dominanti non cedono volontariamente il potere. Il grado di acutezza della lotta di classe e le sue forme in tali condizioni dipendono non tanto dal proletariato, quanto dall'asprezza con cui i circoli reazionari si opporranno alla volontà della stragrande maggioranza del popolo e dall'impiego della violenza da parte di questi circoli in questa o quella tappa della lotta per il socialismo.

In ogni singolo paese la possibilità di passare al socialismo in questo o quella forma è determinata dalle condizioni storiche concrete.

Nei nostri giorni, quando il comunismo non è solamente la dottrina sociale che già esiste nella realtà e ha dimostrato la sua superiorità sul capitalismo, si creano condizioni particolarmente favorevoli per allargare l'influenza dei partiti comunisti, per smascherare a fondo l'anticomunismo, sotto la cui bandiera la classe dei capitalisti conduce la lotta contro il proletariato, e guadagnare alle idee comuniste i più vasti strati dei lavoratori.

L'anticomunismo è sorto fra gli albori del movimento operaio come arma ideologica fondamentale della classe dei capitalisti nella sua lotta contro il proletariato e la ideologia marxista. Ma via via che la lotta di classe si andava insinuando e, soprattutto, dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo, l'anticomunismo è diventato ancor più rabbioso e raffinato. Segno della profonda crisi ideologica e della estrema degradazione dell'ideologia borghese,

l'anticomunismo si serve di mostruose deformazioni della dottrina marxista, di brutali calunie contro il sistema sociale socialistico, falsifica la politica e i fini dei comunisti, perseguita le forze e le organizzazioni democratiche e pacifistiche.

Per difendere con successo gli interessi dei lavoratori e per salvaguardare la pace, per realizzare gli ideali socialisti della classe operaia, occorre una lotta a fondo contro l'anticomunismo, arma avvelenata di cui la borghesia si serve per staccare le masse dal socialismo. Bisogna aumentare la diffusione delle idee del socialismo fra le masse, educare i lavoratori in uno spirito rivoluzionario, elevare la loro coscienza di classe rivoluzionaria, e, sulla scorta dell'esperienza dei paesi del sistema socialista mondiale, dimostrare a tutti i lavoratori la superiorità della società socialista, illustrare in modo concreto quali beni reali il socialismo arreca agli operai, ai contadini e ad altri strati della popolazione di ogni paese.

Il comunismo garantisce agli uomini la libertà dalla paura della guerra, una pace stabile, la libertà dall'oppressione imperialistica e dallo sfruttamento, dalla disoccupazione e dalla miseria; garantisce l'agiatezza generale e un elevato tenore di vita, la libertà dalla paura di crisi economiche, lo sviluppo imponente delle forze produttive per il bene di tutta la collettività, la libertà dall'oppressione del denaro sulla personalità umana, lo sviluppo completo delle doti morali e intellettuali dell'uomo, la floritura di tutte le capacità umane e un illuminato, progressivo, scientifico e culturale della società. Dalla vittoria del nuovo regime sociale avranno da guadagnare tutti gli strati della popolazione, eccetto un pugno di sfruttatori. Ciò è quanto occorre appunto far comprendere a milioni di uomini dei paesi capitalistici.

La sua base possono essere felicemente risolti tutti i compiti assegnati ai partiti comunisti ed operai.

I delegati alla Conferenza vedono in una maggiore compattezza dei partiti comunisti, sulla piattaforma del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario la condizione più importante per unire tutte le forze della classe operaia e le forze della democrazia e del progresso, garanzia di nuove vittorie del movimento comunista ed operaio mondiale nella sua grande lotta per un luminoso futuro di tutta l'umanità, per la vittoria della causa della pace e del socialismo.

I sottotitoli sono della redazione dell'Unità

6 L'unità e la compattezza dei partiti comunisti garanzie di nuove vittorie del movimento operaio

immenso lavoro — articolato in tutti i suoi aspetti — per educare le masse in uno spirito comunista, per perfezionare la preparazione marxista-leninista e la tempra dei quadri del partito e dello stato.

Il marxismo-leninismo è una grande concezione rivoluzionaria unitaria, un'idea guida per la classe operaia e per i lavoratori del mondo intero in tutte le tappe della loro grande lotta per la pace, per la libertà e una vita migliore, per la creazione della società più giusta, quella comunista. La grande forza creativa e trasformatrice del marxismo risiede nel suo indissolubile legame con la vita, nel suo incessante arricchimento sulla base di una analisi della realtà che sia attenta a tutti i suoi aspetti. Sulla base del marxismo-leninismo sono state raggiunte le grandi vittorie storiche della comunità dei paesi socialisti, del movimento internazionale comunista, operaio e di liberazione; solo sul-

Le stufe Zoppas risolvono ogni vostro problema di riscaldamento

Nelle zone servite da gas città e gas metano

Le eleganti e moderne stufe Zoppas a gas sono quanto di meglio offre il mercato per un perfetto riscaldamento.

Un regolatore di consumo distribuisce il gas necessario, riducendo le spese; una valvola di sicurezza ne garantisce il funzionamento. Le stufe Zoppas danno ottime prestazioni anche con gas a bombola.

Le stufe Zoppas a gas "ZoppasCalor 60/S" vengono prodotte nel tipo di lusso, con carenatura

